EDITORIALE

Anna Maria Gloria Capomacchia - Elena Zocca,
Sapienza Università di Roma

Il presente volume tematico si inserisce in un più ampio progetto di ricerca sull'infanzia nelle culture antiche al quale lavorano ormai da alcuni anni studiosi di differenti istituzioni, con diversa specializzazione scientifica, finanziato da *Sapienza. Università di Roma* e coordinato da chi scrive.

Il gruppo di lavoro, fortemente caratterizzato in senso interdisciplinare, ha trovato un primo momento di incontro e verifica nella Giornata di studio organizzata nel maggio 2016 intorno al tema *Il corpo del bambino tra realtà e metafora nelle culture antiche*, i cui contributi sono stati di recente pubblicati presso i Quaderni di SMSR (vol. 19, a cura di A.M.G. Capomacchia e E. Zocca; Brescia: Morcelliana, 2017) e quindi una ulteriore occasione di riflessione nel Convegno tenutosi a Roma, il 29 e 30 maggio 2017 su *Liminalità infantili: strategie di inclusione ed esclusione*, di cui qui si presentano gli atti.

In tale seconda circostanza si è scelto di far convergere l'indagine su un argomento che è sembrato prestarsi particolarmente ad uno sguardo multidisciplinare e comparativo.

La liminalità ci è infatti apparsa immediatamente come una caratteristica coessenziale all'infanzia, poiché tale periodo della vita, quale che sia l'estensione ad esso assegnata, si presenta in modo del tutto naturale come un territorio di confine, *limes* appunto, fra il non essere e l'essere, fra l'individuo ancora "informe" e l'adulto ormai "formato", membro a pieno diritto del gruppo di appartenenza. Ma, in quanto zona di passaggio, vi si entra e se ne esce, si può essere ammessi o scacciati, di qui l'altro richiamo alle strategie di inclusione ed esclusione. Lo statuto incerto e cangiante dell'infanzia si articola, infatti, in una gamma di varianti che chiede d'essere attentamente valutata, pur sullo sfondo di caratteristiche ricorrenti. L'aspettativa che circonda lo sviluppo del bambino, teso al raggiungimento della condizione di individuo adulto, convive generalmente con la coscienza dei rischi connessi al mancato completamento di questo percorso, e lo squilibrio determinato dalla sua comparsa nel gruppo esige, pressoché costantemente, azioni di controbilanciamento, attuantesi in specifiche forme di controllo sacrale. Queste, spesso scandite in fasi successive, sono finalizzate a ripristinare l'armonia di quell'impianto tradizionale che viene avvertito come il fulcro dell'organizzazione di ciascuna collettività. Le procedure di immissione o esclusione si

codificano allora sempre più rigidamente e talvolta, almeno in ambito cristiano, determinano l'emergere di complesse riflessioni di ordine antropologico e, soprattutto, teologico. Si nota, del resto, anche a livello più generale, come i meccanismi preposti alla tutela rituale dei vari momenti dello sviluppo e inserimento nel gruppo del nuovo nato vengano per lo più a fondarsi su un adeguato legame con entità extraumane, alle quali è affidato il controllo di questa peculiare sfera dell'esistenza. Forse, proprio per questo, il bambino è percepito in specifica connessione con tale dimensione, tanto da poter essere considerato egli stesso un "tramite" per il rapporto con l'alterità extraumana. Non è un caso, ad esempio, che in diverse culture lo stesso neonato, soprattutto se affetto da anomalie o malformazioni, possa essere visto come latore di un messaggio, che solo la pratica divinatoria potrà interpretare, riconducendo così l'evento all'interno di un controllato ordine sociale.

Esiste poi un altro aspetto della liminalità infantile, qui solo tangenzialmente toccato, eppure svelato nella sua cruda realtà: la condizione di marginalità in cui vengono spesso relegati i più piccoli nelle culture antiche, culture che conferiscono molta importanza alla "prole", ma assai meno al bambino in quanto tale. Se infatti i piccoli ci appaiono titolari di tutele sacrali, riti e funzioni, ciò avviene essenzialmente allorché essi sono presi in considerazione nella loro specifica caratterizzazione di "figli" o membri, per così dire, *in itinere* di un determinato gruppo. La prospettiva però muta quando le fonti lasciano trapelare qualche tratto della quotidianità infantile oppure gettano una pallida luce sul mondo sommerso dei piccoli schiavi, dei prigionieri di guerra, degli "esposti". In questi ultimi casi, in particolare, sembra evidente come la stessa categoria "bambino" risulti problematica nell'applicazione al mondo antico, che non pare orientato a percepire questi individui nelle stesse modalità dei loro più fortunati coetanei. Tuttavia anche a questi piccoli svantaggiati può aprirsi la possibilità di un destino migliore se, a determinate condizioni e con apposite procedure, sono acquisiti come "figli" o reinseriti, come che sia, nella cerchia dei titolari di diritti.

Ecco dunque perché le variegate strategie di inclusione ed esclusione poste in opera nei differenti contesti storico-religiosi possono risultare rivelatrici di timori e desideri, cautele e azzardi, esigenze implicite o esplicite di gruppi che si incrementano, limitano, autoproteggono. Esse, in altri termini, possono fornirci una ulteriore chiave di lettura per comprendere, al tempo stesso, la percezione che le culture antiche ebbero dell'infanzia e di se stesse.

Gli interventi proposti al Convegno, e qui rielaborati per la pubblicazione con alcune integrazioni e omissioni, hanno affrontato l'argomento in ambiti differenti, dal Vicino Oriente antico al contesto ebraico, al mondo greco, romano ed etrusco, all'ambito cristiano fino al Tardo antico e all'alto Medioevo, con diversi approcci e orientamenti metodologici. La sinfonia delle voci, la loro *concordia discors* ha consentito così di approfondire la tematica sia sul piano storico più generale, che su quello storico-religioso e cristianistico in particolare, contribuendo a lumeggiare peculiari aspetti filologici, archeologici, epigrafici, antropologici e giuridici.

Il presente volume è dunque anche, e non secondariamente, il risultato di una costruttiva e bella collaborazione interdisciplinare e chi scrive desidera ringraziare tutti quei colleghi che, con spirito di amicizia e sincera passione per la ricerca, hanno animato le giornate del Convegno e voluto rielaborare i loro interventi per la realizzazione di questo libro.

Ciò non sarebbe stato possibile senza la cordiale disponibilità di Piero Capelli che ha subito accolto con interesse il nostro progetto, dunque a lui va ancora il nostro sentito ringraziamento, così come alla rivista *Henoch* che generosamente ci ospita per questa seconda tappa del nostro viaggio intorno all'infanzia.

Un viaggio che speriamo ancora lungo, date le potenzialità che sta dimostrando questo progetto di ricerca, e felicemente sostenuto dal soffio di sempre nuovi apporti disciplinari, sicché non ci resta che augurare alla navicella dei "nostri" bambini, con le parole di Goethe, *Meeresstille und glückliche Fahrt*!